

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

247.

26 GENNAIO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

Essendosi reso vacante un seggio nella regione delle Marche, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del senatore Umberto Delle Fave, la Giunta accerta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Alessandro Niccoli.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (5°)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli comunica che, a seguito delle intese intercorse con il Gover-

natore Carli, la visita della Commissione alla Banca d'Italia avrà luogo il 17 febbraio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi per la riconversione e ristrutturazione di imprese industriali** » (1120).
(Discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha comunicato che il Presidente del Senato ha aderito alla richiesta della Commissione di assegnare il disegno di legge in sede deliberante, il relatore Formica introduce il dibattito, riferendo sulle modifiche apportate al testo governativo in sede di Sottocommissione e dalla maggioranza di questa proposte alla Commissione. In via preliminare, egli sottolinea la distinzione tra il titolo primo e il titolo secondo del disegno di legge chiarendo che il primo tende a prevedere interventi dell'IMI a favore di imprese sostanzialmente sane, al fine di migliorarne la competitività. Secondo il testo della Sottocommissione, l'azione dell'IMI — prosegue l'oratore — dovrà essere svolta con maggiore autonomia rispetto alle esperienze del passato: in funzione di tale autonomia è stato riformulato l'articolo 1, allo scopo di sottolineare il carattere del conferimento all'IMI di un fondo, che non può configurarsi come gestione affidata all'IMI per conto dello Stato, ma che deve essere amministrato secondo i modelli gestionali delle agenzie straniere.

Conseguenti a tale impostazione — prosegue il senatore Formica — sono le norme

introdotte dalla Sottocommissione a proposito dei controlli, che saranno effettuati sulla base di una relazione periodica dell'IMI al Ministero dell'industria (che invece — secondo il testo governativo — avrebbe dovuto controllare le singole operazioni); inoltre il Parlamento sarà informato sull'andamento della gestione attraverso la nota preliminare alla tabella dello stato di previsione del Ministero dell'industria e sui programmi attraverso la relazione previsionale e programmatica.

Dopo aver rilevato che l'IMI fornisce piena garanzia di una responsabile gestione del fondo, il senatore Formica passa ad illustrare brevemente le norme del titolo secondo, che istituisce una società finanziaria alla quale partecipano l'IMI e i tre principali enti di gestione delle partecipazioni statali: tale società dovrà rivolgersi soltanto alle imprese in difficoltà temporanee partecipando alla loro gestione; il relatore avverte che la Sottocommissione ha modificato il testo governativo nel senso di stabilire limiti precisi al fine di circoscrivere il carattere esclusivamente di salvataggio degli interventi e di aumentare il capitale della società finanziaria da 30 a 60 miliardi.

Il relatore si sofferma infine sul titolo terzo, osservando che rimane da decidere se conservare la norma che provvede al rifinanziamento della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, che non si è rivelata in genere idonea a risolvere problemi strutturali delle imprese industriali; egli aggiunge che in ogni caso deve trattarsi dell'ultimo rifinanziamento di tale legge. Conclude quindi dichiarando che la norma riguardante la copertura finanziaria dovrà essere riformulata, d'intesa con il Ministero del tesoro.

Si apre quindi la discussione generale, nella quale interviene anzitutto il senatore Cerri. L'oratore premesso che il disegno di legge si inserisce nel solco tradizionale della politica del credito agevolato, aggiunge che la situazione economica generale è tale da mettere in dubbio la possibilità che gli interventi previsti si rivolgano effettivamente soltanto ad imprese realmente sane. Pur non disconoscendo il valore del disegno di legge — specialmente se si prevede che l'interven-

to sia rivolto verso la piccola e media industria — il senatore Cerri osserva che, ancora una volta, si provvede tardivamente: ciò dipende dalla mancanza di una visione programmatica e dalla assenza di strumenti duttili, che consentano di intervenire tempestivamente.

Dopo aver suggerito l'opportunità che le piccole e medie aziende dispongano di strumenti di previsione della evoluzione economica e di mezzi di finanziamento attraverso l'intervento pubblico, il senatore Cerri sottolinea la necessità di un rilancio degli investimenti (che, a suo giudizio, è il principale rimedio all'attuale situazione congiunturale) ed auspica che non si ripeta l'errore del passato di ritenere che le grandi infrastrutture e le concentrazioni siano il solo toccasana dell'economia nazionale. L'oratore critica quindi la genericità delle norme contenute nel titolo secondo in merito ai destinatari dell'intervento della società finanziaria, che a suo avviso può andare a favore di imprenditori poco abili o disonesti ed annuncia la presentazione di emendamenti circa la difesa dei livelli di occupazione e un meccanismo di collegamento degli interventi dell'IMI e della società finanziaria con le regioni.

Interviene successivamente il senatore Menchinelli, il quale rileva anzitutto che la situazione economica è mutata rispetto al momento in cui il disegno di legge fu presentato, nel senso che non si tratta ormai più di casi isolati di difficoltà aziendali ma di fenomeni generalizzati al punto che si prevedono cali dell'occupazione in diverse regioni. Il senatore Menchinelli osserva quindi che la distinzione fatta dal senatore Formica tra gli interventi previsti dal titolo primo e quelli previsti dal titolo secondo appare aleatoria in quanto le aziende veramente sane riescono a prevedere in anticipo la necessità di ristrutturazioni. Conseguentemente — egli prosegue — anche in questo caso l'intervento pubblico procede a sanare carenze dell'iniziativa privata e non già ad aumentare il peso della mano pubblica nell'economia, come dimostra anche il fatto che delle imprese risanate non è prevista la cessione al settore pubblico. Egli conclude infine rilevando che

mancano garanzie circa i criteri che l'IMI e la finanziaria seguiranno nella loro attività.

Il senatore Biaggi, che interviene successivamente, dichiara di considerare il provvedimento come atto di buona volontà, a condizione che esso si rivolga ad imprese sostanzialmente sane in temporanea difficoltà. Egli aggiunge quindi che il limite del provvedimento deriva sostanzialmente dal fatto che esso non incide sulla causa principale di crisi dell'economia italiana, cioè in quella mancanza di pace sociale che determina negli imprenditori la sfiducia e quindi l'esitazione a procedere ad investimenti.

Il senatore Banfi osserva quindi che il disegno di legge risponde certamente ad esigenze attuali, a condizione peraltro che esso non venga utilizzato per affrontare delle crisi di settore per le quali — a suo avviso — occorrono interventi specifici: al riguardo, egli ricorda in particolare il disegno di legge per la ristrutturazione delle industrie tessili, già approvato dal Senato.

L'oratore aggiunge quindi che criterio prevalente dell'intervento pubblico deve essere la difesa dei livelli di occupazione considerati sia in relazione alle situazioni locali sia in relazione alle dimensioni delle aziende da aiutare. Egli invita poi gli organi ai quali sarà affidata l'attuazione del provvedimento a non concedere il loro aiuto a imprenditori incapaci o speculatori: in tali casi, egli osserva, è sempre opportuno ricorrere alle procedure concorsuali garantendo nel contempo l'occupazione.

Dopo un rilievo sull'articolo 5 a proposito delle garanzie concesse ai crediti della società finanziaria verso le aziende finanziate — garanzie non devono superare quelle che tutelano i salari — il senatore Banfi si dichiara d'accordo con il senatore Formica per elevare il capitale della società finanziaria a 60 miliardi.

Giudizio positivo sul disegno di legge è espresso quindi dal senatore Segnana, che auspica rapide decisioni per consentire interventi in situazioni difficili in atto. L'oratore raccomanda quindi che gli interventi siano orientati prioritariamente sulle piccole e medie industrie installatesi nelle aree depresse per effetto delle incentivazioni e che attual-

mente si trovano in considerevoli difficoltà; conclude quindi dichiarando di condividere l'impostazione del senatore Banfi circa le imprese in dissesto, estendendola anche alle situazioni in cui le aziende stesse non forniscano alcuna garanzia di ripresa.

Il successivo intervento del senatore Zuccalà è dedicato esclusivamente al titolo secondo, in relazione al recente dibattito sugli indirizzi delle partecipazioni statali ed in particolare sulla opportunità di sottoporre le stesse ad un maggior controllo politico. Lo oratore osserva che, sotto questo punto di vista, il provvedimento appare piuttosto carente in quanto la società finanziaria da esso prevista appare dotata di eccessiva autonomia rispetto al controllo del potere politico; nè, a suo giudizio, a smentire tale impressione è sufficiente la norma introdotta dalla Sottocommissione — secondo la quale la finanziaria opera in base alle direttive del CIPE — dal momento che questo non ha alcuno strumento di controllo successivo circa l'attuazione delle proprie direttive. Il senatore Zuccalà conclude quindi auspicando che sia possibile già in questo provvedimento invertire l'indirizzo sin qui seguito e sottoporre a maggior controllo politico l'intervento pubblico nell'economia.

Interviene quindi il senatore Fada, il quale osserva che il discorso sulle partecipazioni statali svolto dal precedente oratore supera l'ambito del provvedimento in discussione e rileva che la scelta operata dalla Sottocommissione per fare agire l'IMI come un'agenzia appare particolarmente valida, poichè l'intervento degli organi politici nella fase operativa può servire soltanto a scaricare dalle responsabilità chi deve operare: il controllo deve avvenire soltanto a posteriori e con adeguati strumenti. In questo spirito — prosegue il senatore Fada — appare particolarmente positiva l'associazione degli enti di gestione all'IMI nella società finanziaria, in quanto solo i primi dispongono degli strumenti occorrenti per interventi non esclusivamente finanziari. L'oratore conclude quindi pronunciandosi a favore del testo elaborato in Sottocommissione e sottolineando l'urgenza di una rapida decisione sul provvedimento.

Il presidente Martinelli dichiara chiusa la discussione generale: le repliche del relatore e del Ministro sono rinviate alla seduta di domani mattina.

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (1118-B), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*);

« Indennità da corrispondere al personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica durante il periodo degli esami di maturità e di licenza media » (1122-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Norme d'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1400), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva » (1456), d'iniziativa dei deputati Vaghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia — Costa Smeralda — e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile » (1484), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Trattamento economico dei componenti del Consiglio superiore della magistratura eletti dal Parlamento cessati dalla carica » (1487) (*alla 2^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Assunzione del personale non di ruolo da parte delle Università e degli istituti universitari » (1306), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri (*alla 6^a Commissione*);

c) *parere favorevole con osservazioni su emendamenti al disegno di legge:*

« Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (1248) (*alla 4^a Commissione*);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*
« Costituzione dell'Istituto per l'orientamento scolastico e professionale con sede in Roma » (1293), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Assistenza termale obbligatoria » (1308), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (*alla 10^a Commissione*).